



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA ®'

IX Edizione 2019

Poeti, scrittori e artisti

*Ernst
Kafka*

Racconti

Luigi Nalli

Cenni biografici

Luigi Nalli (Villafranca VR 1982) vive a Villafranca in provincia di Verona, dove lavora come responsabile informatico presso un importante laboratorio agroalimentare. Appassionato da sempre di linguaggi di programmazione, nel suo tempo libero si interessa di cinema e media, nonché di letteratura. È scrittore di narrativa e ha conseguito diversi Premi letterari importanti.

Da *Supplizi d'amore* (Vicenza VI: Caosfera Edizioni: Illustrazioni interne e copertina di Teresa Ilaria Bonelli: 2018)

9-10

“Quando ero ragazza la mia visione dell’amore era assoluta; vivevo ogni situazione come la manifestazione di un’energia pura, frutto dell’essenza spirituale delle cose.

Fu semplice convincermi di un futuro roseo e dannatamente felice. Coltivai l’immagine di me accanto all’uomo dei miei sogni: il nostro mondo di entusiasmo e gioia sarebbe stato impenetrabile. Decisi che sarei rimasta libera nell’attesa d’incontrarlo, ero certa che sarebbe successo.

Accadde un giorno d’inverno. Da qualche mese avevo compiuto ventinove anni, trascorsi lontano da leziosità, notti brucianti di passione e appuntamenti al chiaro di luna. Camminavo in riva al lago; il mio respiro volava leggero e il fioccare della neve mutava il sole in una corolla bianca. Quando la foschia si diradò, comparvero nubi cariche di una pioggerella fredda e delicata. A ogni passo gocce mi accarezzavano più dolcemente, rallentando la loro caduta a poco a poco, finché non rimasero sospese nell’aria. Fu allora che il gelo venne sciolto da un vento caldo, e dal nulla apparve una figura dal portamento nobile. Il mio cuore si bloccò nel petto. Il suo profilo combaciava in maniera perfetta con quello del mio ideale romantico; capii subito chi fosse: era l’uomo del mio destino. Ci fermammo l’uno di fronte all’altra, ma non riuscii a parlargli perché la sua aura mi avvolgeva e rapiva ogni mio pensiero. Di quel solstizio d’inverno ricordo soltanto il suo sguardo azzurro, luminoso, e un bacio infinito tra due labbra che devono ancora separarsi. Restam-

mo immobili per minuti eterni prima di accorgerci delle fronde di un ciliegio selvatico che sembravano abbracciarci. Perché non ci dimenticasse, incidemmo sul suo tronco i nostri nomi, all'interno di un otto rovesciato.

Qualche settimana dopo eravamo sposati (...) In primavera, senza rendercene conto, diventammo una cosa sola; eravamo sempre insieme. Non avevo mai provato sensazioni così intense prima di allora, ma a volte quegli stessi sentimenti mi turbavano.

Iniziai a soffocare in un'apnea fatta del suo respiro; mi sentivo oppressa. Tentai di separarmi da lui per uscire con le amiche o per fare una visita ai miei genitori; era impossibile. I nervi non reggevano, appena afferravo la maniglia del portone un tremore incontrollabile si impossessava del mio corpo. Ci saremmo rivisti dopo poche ore, eppure non ero capace di stare lontana da lui, dovevo averlo attaccato a me (...)"

Mascialino, R.

2019 *Luigi Nalli: 'Supplizi d'amore'*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, Sezione Racconti, **Primo Premio**: Recensione.

La raccolta di racconti di **Luigi Nalli *Supplizi d'amore*** (Vicenza VI: Caosfera Edizioni: Illustrazioni interne e copertina di Teresa Ilaria Bonelli: 2018) comprende tre diverse storie d'amore che sono supplizi, ossia fonte di sofferenza più che di gioia di amare, come preannuncia il titolo stesso della silloge. Addirittura, è un supplizio amarsi in eterno in quanto, secondo l'Autore, in eterno durerebbero le sofferenze che l'amore reca con sé.

I racconti si realizzano sul duplice piano della concretezza e delle simbologie inconscie che Luigi Nalli sa presentare alla stessa stregua degli eventi consapevolmente vissuti. Così l'inconscio acquisisce una posizione di primo piano né più e né meno come la componente conscia della personalità, ciò come effetto di una riuscita – e straordinaria – autoanalisi dell'Autore che si inserisce parallela ad una analisi del rapporto maschio-femmina condotta in profondità, al di là di ogni semplificazione o complicazione indebite. Nella lettura questo rende auspicabile oltre che necessario il passaggio costante da un livello all'altro, un po' come in vecchi giochi per bambini con tavolette che al minimo movimento rivelavano nell'iridescenza due immagini diverse, spesso due ritratti diversi e in questo sta lo speciale tenore della narrazione che sempre pone l'identità della persona in una fuggevole quanto identificabile presenza del doppio.

Diamo qui brevi cenni del primo racconto *Tre stagioni d'amore* onde dare una chiave di lettura del messaggio di Nalli. In esso l'Autore si proietta immediatamente in una protagonista donna, anzi ragazza, rendendola narratrice della vicenda. Nalli mostra di conoscere bene la psiche femminile, almeno tanto quanto quella maschile che occhieggia nell'altro personaggio, l'amato e poi marito della

donna. Poco dopo avere inciso i loro nomi sulla corteccia di un ciliegio selvatico all'interno del simbolo dell'infinito nella forma di un otto disteso, i due personaggi si sposano e stanno sempre assieme diventando una cosa sola, in un'unione del maschile e del femminile che pare appagare entrambi. Soffermandoci sul simbolo dell'infinito, esso sta a indicare tra i molteplici significati collegati tra loro l'auspicio di eternità, dell'eterno ritorno sempre uguale dei cicli cosmici che si avvolgono su se stessi senza poter uscire dalla ciclicità, nel contesto del racconto: l'auspicio di durata infinita della relazione, nonché il massimo equilibrio tra il maschile e il femminile nella più stabile armonia. Indica tuttavia anche altro più in profondità. Nella coincidenza spaziale dell'uroboros con un serpente che si morde in cerchio o doppio cerchio la coda ha il molto angosciante significato sessuale di un unico essere, il serpente appunto simbolo fallico per eccellenza che può assumere anche la spazialità non eretta ma distesa del femminile, il quale distrugge o vorrebbe distruggere la propria mascolinità cui allude il morso della coda – ulteriore simbolo fallico maschile – per farla scomparire, per eliminarla. Un simbolo molto inquietante come luogo in cui incidere i nomi dei due amanti che diventano così, oltre la superficie apparente, amanti molto particolari su uno sfondo di sentimenti ambiguo e anche sinistro – il serpente è animale terrorizzante in ogni caso. Accanto all'uroboros inciso sul tronco del ciliegio, accade che questo li abbracci con le sue fronde, un abbraccio sinistro vista la simbologia intrinseca a tale tipo di albero: la caducità e la breve durata della vita, di ogni cosa. Si tratta di un albero che fiorisce in fretta e altrettanto in fretta sfiorisce, per cui l'incisione relativa all'auspicio di durata eterna e infinita della relazione viene vanificata con l'abbraccio citato, ciò in un'ironia tattica, non immediatamente percepibile: il simbolo dell'eternità e l'abbraccio nel contempo unito al simbolo stesso di estrema caducità.

Tralasciando moltissimi i dettagli, per altro tutti da godere, intrinseci al racconto, vogliamo soffermarci sul fatto che la donna vorrebbe liberarsi del maschio una volta per tutte, in quanto si sente soffocare dalla sua presenza, ma non ci riesce – impossibile, come si sa, eliminare la compresenza dei due generi in uno, è possibile solo non notarla. Subentra la generazione di una figlia come nelle normali relazioni coniugali, in una norma che tuttavia tale non è: lo stile narrativo di Nalli evoca, in linea di massima e in particolare in questo racconto sebbene non solo, in una eco sottilissima lo svolgersi dei racconti di Edgar Allan Poe che magistralmente nasconde nell'ovvietà dell'apparenza e nella lentezza del procedere della narrazione ciò che terrorizza così che la scoperta improvvisa e tardiva di ciò che di più inquietante si nasconde sotto il manto della norma scateni il più grande spavento. Così ci sono numerosi indizi che scalfiscono il concetto di norma nella relazione, la cui scoperta e comprensione lasciamo al piacere del lettore. Per andare dunque alla conclusione: ad un certo punto la piccola

vuole vedere ad ogni compleanno l'albero con l'incisione dei nomi dei così speciali genitori sul segno dell'infinito, ciò che realmente accade una volta quando i nomi vengono ritrovati iscritti nel segno dell'infinito. Finché l'anno dopo i due compagni trovano l'albero già solo a fatica e vedono poi con orrore che i nomi e il segno dell'infinito sono scomparsi. Occorre comprendere la motivazione a monte di tale orrore: manca il simbolo fallico come se la coda fosse stata divorata ed eliminata e con essa il maschio che comunque la possedeva fosse scomparso dal simbolo e pertanto fosse scomparso l'uroboros stesso non avendo questo più motivo di essere così come la doppia presenza di maschio e femmina non avesse più senso nel fallimento dell'equilibrio dei due generi in uno stesso essere: la serpe, simbolo fallico maschile, nella postura distesa assume valenza femminile come già accennato; non solo, ma anche tra il simbolo dell'eternità e quello della caducità rappresentato questo dal ciliegio selvatico scompare anche la possibilità della lunga durata. Dunque le tre stagioni: una per il femminile che attende il compagno ideale maschile; una per il perfetto equilibrio di maschile e femminile; una per il dissesto dell'equilibrio e comunque per la scomparsa della diversità dei genitori, il tutto nella relatività dei valori.

Si tratta di racconti che approfondiscono in misura straordinaria e modalità stilistica degna del miglior thriller psicologico la qualità dei sessi che di norma appaiono molto diversi fra di loro e anche lo sono sotto certi aspetti, ma che in realtà hanno confini di sicurezza molto labili superati i quali non si ha, nel contesto specifico, la perfetta convivenza dei generi opposti, il dominio della diversità, bensì la destabilizzazione più grande.

Così nella raccolta di Luigi Nalli che dà un forte contributo di analisi al tema del rapporto fra i sessi, della natura dei sessi, della loro compresenza psicologica in un unico individuo.

Rita Mascialino